

Economia

↓ -1,33%

FTSE MIB
33.863,43

↓ -1,36%

FTSE ALL SHARE
36.007,04

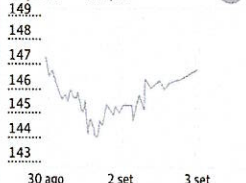
↓ -0,28%

EURO/DOLLARO
1.10401 \$

I mercati

Spread Btp/Bund

+1,85% 146,78



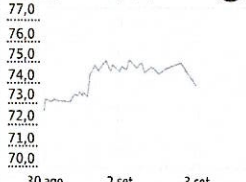
Dow Jones

-1,51% 40.936,93



Brent

-4,82% 73,78 \$



Il Punto

Bollette più care anche per i fragili

di Rosaria Amato

Balzo del 6% per le bollette del gas ad agosto per gli utenti economicamente vulnerabili. L'Arera, l'agenzia pubblica per l'energia, fa sapere che il prezzo per i clienti fragili sul mercato tutelato è arrivato a 113,10 centesimi di euro per metro cubo, a causa dell'aumento delle quotazioni del metano all'ingrosso. Un aumento che al momento si rifletterà probabilmente in misura minima sulle bollette, visto che i riscaldamenti sono spenti, ma che non promette bene per il prossimo autunno e soprattutto per la stagione fredda, rilevano le associazioni dei consumatori. «Con la corsa autunnale alle scorte di gas da parte dei vari Paesi, i prezzi sui mercati internazionali rischiano di subire uno scossone al rialzo, con effetti diretti sulle tariffe praticate ai consumatori», sottolinea il Codacors, che calcola che, a partire dal 2021, quando è cominciata la corsa dei prezzi dell'energia, i prezzi risultano oggi più elevati del 33,5%, una maggiore spesa di 313 euro per famiglia. Al momento però le tariffe per i vulnerabili rimangono più convenienti di quelle del mercato libero, dove la concorrenza non ha fatto scendere i prezzi in modo significativo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROSTAT

In calo il reddito delle famiglie peggio dell'Italia solo la Grecia

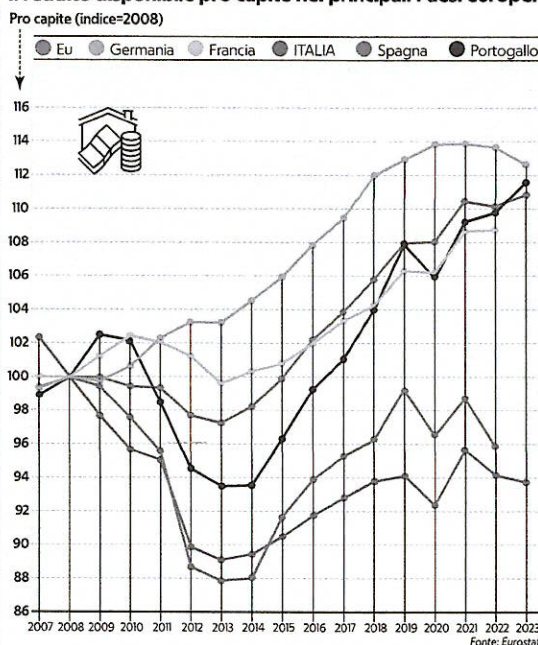
La perdita in 15 anni è stata del 6,26% Lontani dalle medie della Ue su lavoro e rischio povertà

di Valentina Conte

ROMA – Questa volta non c'entra l'inflazione. L'Italia è quasi fanalino di coda in Europa quanto a reddito reale lordo disponibile delle famiglie, depurato quindi dal caro-vita per essere confrontabile con gli altri Paesi. Dice Eurostat che tra 2008 e 2023 il reddito è sceso del 6,26%. Peggio di noi solo la Grecia che registra un crollo del 20%. Mentre vola la Germania con un +12,59%. Significa che in quindici anni una famiglia italiana ha bruciato quasi un quinto del suo reddito rispetto a una tedesca.

Dati che dovrebbero far riflettere un governo come quello di destra ora alla guida dell'Italia molto centrato sulla famiglia. E pronto a celebrare ogni record dello zero virgola come trionfo o sorpasso. Due giorni fa la premier Meloni si gloriava di un Pil italiano in salita dello 0,2% nel secondo trimestre rispetto al -0,1% della Germania. E definiva il dato sull'occupazione come il «migliore dai tempi di Garibaldi». Ecco Eurostat a riportare tutti con i piedi per terra. Mentre i nostri redditi perdevano terreno, la media europea volava a +11%. La

Il reddito disponibile pro capite nei principali Paesi europei



Francia segnava +8,75%. La Spagna cadeva (-4,15%), ma meno di noi. Classifiche analoghe esistono sul crollo del potere d'acquisto falcidiato, questo sì, dall'inflazione che ha picchiato duro ovunque in Europa e nel mondo: noi peggio.

A colpire poi nelle tabelle Eurostat che compongono il «Quadro di valutazione sociale» dei Paesi membri sono tutta una serie di primati registrati dall'Italia nel quindicennio perduto del reddito. Primati che mostrano una serie di mi-

glioramenti, anche importanti. Ma che ci relegano comunque in fondo alle classifiche o lontani dalle medie Ue. Succede con il tasso di occupazione che fa tanto gioire Meloni risalito nel 2023 al 66,3%: non solo lontanissimo dalla media Ue al 75,3%, ma che ci fa restare ultimi in classifica. Così il tasso di disoccupazione al 7,7% contro il 6,1% di media Ue.

Il tasso di Neet - giovani che non studiano, non si formano, non lavorano - è sceso al 16,1%, il dato più basso dall'inizio delle serie storiche nel 2009: ma in Europa siamo all'11,2%. La disoccupazione di lunga durata (almeno un anno senza trovare lavoro) migliora al 4,2%: dato più basso dal 2009, ma il dato medio Ue è la metà, 2,1%. Il rischio di povertà tra le persone che lavorano è calato al 9,9% contro l'8,3% europeo. Anche il tasso di chi lascia la scuola precocemente è il più basso dall'inizio delle serie storiche: 10,5%, ma si confronta con il 9,5% Ue. Il tasso dei laureati sale un po' al 29,2%: in Europa siamo al 43,9%, distanza siderale.

Nel frattempo il cantiere manovra si alimenta di indiscrezioni. Dovrebbe essere rinnovato il bonus psicologo da 10 milioni. Si cercano risorse in più per la sanità: capitolo caldo. Mentre la ministra del Lavoro Marina Calderone pare fiduciosa sul rinnovo sia dei *fringe benefit* che degli straordinari declassati per i lavoratori dipendenti. Dicendo poi di voler puntare sulla sanità integrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppo di Pechino entra come socio di minoranza in Iia

Ex Breda, i bus della rinascita targati Cina

di Diego Longhin

TORINO – Arriva il traino cinese per rilanciare Industria Italiana Autobus. Saranno solo soci di minoranza, al 25%, del gruppo casertano, la Seri Industrial, che ha rilevato da Invitalia e Leonardo la società nata dalla ex BredaMenarinibus di Bologna e dall'ex Irisbus di Flumeri, in provincia di Avellino. L'obiettivo è però ambizioso: realizzare, oltre ai pullman, veicoli commerciali. Operazione data ormai per fatta sia dalla proprietà di Iia, i fratelli Civitillo, sia dal ministro Urso, al tavolo ieri a Roma.

Non sono stati fatti nomi. Negli ultimi mesi si è parlato della Ceig di Pechino, ma sulla linea del traguardo potrebbe essere un altro colosso del Dragone ad entrare al fotofinish in tandem con Seri. «Siamo sulla strada giusta - dice Urso -. Il nuovo piano industriale può segnare la ri-

Stop alla chiusura della produzione a Bologna Prima il tavolo sul nuovo piano industriale



▲ La protesta Manifestazione dei lavoratori di Iia di Bologna sotto al Mimit a Roma

nascita del bus italiano anche con il supporto tecnologico di un grande player internazionale. Mi auguro che ciascuno faccia la sua parte».

L'accordo con i cinesi e il loro ingresso non tranquillizza i sindacati. Fim, Fiom, Uilm, Fismic e Ugl temono che l'intesa favorisca solo i cinesi: potrebbero fornire autobus fatti nel Paese del Dragone per coprire le forniture delle gare vinte da Industria Italiana Autobus. «Ipotesi priva di fondamento - replica Urso - saranno bus made in Italy e il piano prevede di realizzare 5 pullman al giorno».

A inizio agosto la lettera che annunciava la chiusura del polo produttivo di Bologna e il trasferimento in Campania di 77 operai, su 155 addetti, aveva provocato la dura reazione dei lavoratori e dei sindacati. Tanto che Seri ha subito ritirato la procedura. Stop confermato ieri, dopo il confronto con i sindacati, che hanno ottenuto l'apertura di una

trattativa sul piano industriale. Rimane però per la proprietà la necessità di concentrare la ricerca e lo sviluppo a Bologna, trasferendo tutta la produzione a Flumeri. «L'azienda perde 30 milioni l'anno e realizziamo tre bus al mese - ha detto Vittorio Civitillo, presidente di Seri - ci aspetta un percorso di risanamento e di rilancio».

La scelta di chiudere Bologna era già stata delineata da Leonardo. Quale sarà la soluzione finale lo si capirà solo dopo la trattativa. «Un confronto di merito - sottolineano i sindacati - che deve portare al mantenimento della produzione sia al Nord sia al Sud». Sul tavolo Seri mette l'assunzione su Bologna di 60 nuovi dipendenti, di cui 40 ingegneri per la divisione ricerca e sviluppo. Un modo per compensare le perdite in linea di montaggio. E prevede ulteriori ingressi su Avellino: 180 lavoratori per incrementare la produzione. © RIPRODUZIONE RISERVATA